

Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan"	Vol. 47 (2017)	pp. 157-172	Trieste 2017
--	----------------	-------------	--------------

ANIELLO LANGELLA*

LE ACQUE TERMALI DI MONFALCONE TRATTAMENTI SANITARI, INDICAZIONI, POSOLOGIA E CONTROINDICAZIONI

RIASSUNTO

Le Terme Romane di Monfalcone sono state in attività almeno dai tempi di Plinio il Vecchio e sino alla distruzione di Aquileia (452 d.C.). Riattivate dieci secoli dopo hanno ripreso ad essere conosciute nel XVIII secolo. Dopo varie distruzioni e riattamenti hanno ripreso a funzionare a pieno regime nel XXI secolo.

Ad una premessa storica sulle cure mediche e sugli aspetti clinici delle cure termali (balneoterapia, aerosol, fisioterapia) segue l'illustrazione delle patologie curate nelle Terme Romane di Monfalcone. Tre allegati integrano e completano l'esposizione: A) La normativa sanitaria; B) Le prestazioni delle Terme Romane; C) Le acque curative delle Terme Romane di Monfalcone ieri e oggi (a cura di C. Lautieri).

Parole chiave: Balneoterapia, Terme.

SUMMARY

The Roman Spa of Monfalcone had been used at least since the times of Pliny the Old until the destruction of Aquileia (452 A.D.). After ten centuries, they turned working again and in a complete manner in the XXI century. The text is completed and developed by three alleged sections – A) The health rules and regulations; B) The services of the Roman Spa; C) Past and present of the healing waters of the Roman Spa in Monfalcone (edited by C. Lautieri).

Keywords: Balneotherapy, Spa.

PREMESSA

Acque, fanghi e grotte sono gli strumenti naturali che l'ars medica ha individuato nel corso dei secoli per poter intervenire, come atto curativo, nel trattamento di molte affezioni del corpo umano e anche animale. La cura termale deve trovare nella sua somministrazione e applicazione corretta, due momenti essenziali, per potersi definire efficace e anche duratura. Il tempo corretto della somministrazione e la fase della noxa.

Il tempo che è lo stato nel quale il sanitario individua, in base alla sua diagnosi clinica e strumentale, il momento utile che può essere finalizzato all'ottenimento di un risultato soddi-

* Dott. Aniello Langella, medico chirurgo: aniello@langella.net

sfacente. In genere questo aspetto temporale della cura si colloca in quelle fasi della malattia lontani dalla fase acuta e ciò viene stabilito anche in base agli aspetti strumentali e bioumorali. L'altro elemento di grande importanza sul quale occorre soffermarsi maggiormente è relativo alla fase della noxa. Spesso il medico si trova costretto a ritardare un intervento curativo o anche anticiparne l'inizio, in quanto, esaminando il momento clinico, può ravvedere possibili stati flogistici, ma anche aspetti clinici (spesso diversi dalla indicazione al termalismo) che in qualche modo possono controindicare in maniera relativa e temporale, la stessa somministrazione della cura. La scelta del momento terapeutico termale, subordinato all'esclusione di possibili patologie che possono limitarne gli effetti benefici, viene comunemente definita in medicina termale come *fase termale*. L'utilizzo delle acque, dei fanghi e delle grotte ai fini curativi, viene invece detta cura *termale o crenoterapia*. A completamento della cura termale si devono considerare i trattamenti riabilitativi, climatoterapici e talassoterapico che sono considerati interventi medici integrativi e che a seconda della patologia in esame servono ad integrare il complesso iter delle cure termali.

Secondo Wilder la medicina termale, nella sua forma balneoterapica, più che correggere uno stato patologico, spinge l'organismo a ritrovare un equilibrio perduto. Concordi a questo che può sembrare un postulato, diversi studiosi, hanno evidenziato che la terapia termale recupera le capacità reattive del paziente inducendo risposte equilibrate ormonali ed enzimatiche.

LE CURE MEDICHE CON LE ACQUE TERMALI DI MONFALCONE

Le principali cure termali seguono uno schematismo ormai accreditato in tutti gli stabilimenti e complessi sanitari eroganti e possono essere distinte in due grandi gruppi:

1° gruppo o della crenoterapia interna

2° gruppo o della crenoterapia esterna

Al primo gruppo sono assimilate le cure idropiniche o bibite, le inalazioni e le irrigazioni.

Le inalazioni che sfruttano il mezzo aereo e la nebulizzazione di particelle idriche in sospensione, possono essere ancora suddivise in umide (nebulizzazioni) e secche (polverizzazioni) ed inoltre possono essere erogate in maniera singola o collettiva sottoponendo in ambienti idonei più pazienti alla stessa cura.

Le irrigazioni sono ottenute grazie a strumentari idonei che portano il mezzo idrico a livello nasale, intestinale e vaginale.

Al secondo gruppo sono assimilate le cure effettuate attraverso il bagno, il fango e la grotta e le modalità di somministrazione possono essere singole o di gruppo.

LA BALNEOTERAPIA CON LE ACQUE TERMALI DI MONFALCONE

Le cure idropiniche e la fangoterapia sono le due forme di somministrazione di cure termali attualmente non in uso presso la Terma di Monfalcone, in quanto ancora in fase di studio.

La nostra attenzione sarà rivolta quindi a quello che è l'aspetto storico sul quale da circa due millenni si è sviluppato questo antichissimo istituto termale: la balneoterapia.

La balneoterapia consiste nell'immersione parziale o totale del corpo in una vasca con acqua minerale a temperatura pre impostata a seconda dell'indicazione clinica. La vasca potrà essere di forma diversa e potrà accogliere sia un trattamento singolo (individuale) che più utenti in un trattamento collettivo. Due variabili o parametri sono da tenere in stretta considerazione nell'utilizzo delle acque termali a scopo terapeutico. I tempi di utilizzo e la temperatura. Queste due variabili che sono da regolare in base alla tipologia di malattia e in base alla

compliance clinica del paziente. Vedremo oltre come affrontare la scelta idonea dei tempi di applicazione e della temperatura per ottenere il migliore effetto terapeutico.

TERMINI E TECNICA DI ESECUZIONE DELLA BALNEOTERAPIA

Il bagno in acqua termale è la prestazione sanitaria termale più usata e più prescritta, data la semplicità d'esecuzione.

Possiamo dividere le modalità di utilizzo del bagno termale in tre forme primarie:

- 1 - bagno individuale in vasca semplice. In immersione parziale o totale (mezzo bagno, semicupio).
- 2 - bagno individuale in vasca speciale per riabilitazione con o senza doccia, gorgogliamento, idromassaggio, ozonizzazione suppletiva dell'acqua.
- 3 - bagno in piscina per esercizio attivo, passivo o seduta riabilitativa.

La temperatura dell'acqua in vasca sarà variabile dai 34° ai 38°. La durata dai 15 ai 30 minuti. Le sedute possono variare dalle 10 alle 15 con ritmo quotidiano con interruzione a volte intorno alla 4^a, 5^a seduta, a seconda della comparsa della crisi termale. I cicli a seconda della patologia, dell'indicazione medica e della compliance del paziente possono essere variabili, da uno a due ogni anno. Al bagno termale deve seguire una reazione della durata di 15-30 minuti.

ASPETTI E CONSIDERAZIONI CLINICHE

Effetti benefici e curativi che si ottengono attraverso il bagno in queste acque derivano da due meccanismi d'azione, ormai accreditati in larghissima parte dalla bibliografia specifica. Il primo meccanismo d'azione legato strettamente all'utilizzo delle acque in senso lato, sfrutta le azioni meccaniche e quindi idrostatiche sul corpo umano. Sono quindi da leggere in senso strettamente dinamico e connesse al parametro pressione idrostatica, resistenza, facilitazione e induzione al movimento. Il secondo aspetto che completa il primo è legato alle caratteristiche chimico fisiche del mezzo idrico, ossia alla cosiddetta *carta d'identità* dell'acqua termale. La variazione della pressione idrostatica esercitata sui pressocettori cutanei, fasciali, muscolari e ligamentosi, assieme alla variazione della risposta dei recettori tattili, determina una reazione del tono neurovegetativo. Assieme a queste induzioni neurologiche si deve registrare anche la risposta dei termocettori. L'insieme di queste interazioni svolge un'importante funzione di modulazione e risposta dell'apparato cardio respiratorio con importanti effetti sul rilassamento sia della muscolatura liscia che striata. Grazie a queste azioni combinate, si registrano importanti azioni sullo svuotamento dei plessi venosi dei surali e del piede, e ciò favorisce la vasomozione periferica per un'azione diretta sul microcircolo. Gli effetti crenoterapici allo stesso livello migliorano e accelerano il microcircolo, riducono la permeabilità capillare e in particolare con acque salse si osserva un aumento del tono venulare con conseguente aumento del deflusso venoso e rapida risoluzione delle condizioni edematose flogistiche, traumatiche e da stasi. Ciò nelle nostre acque contribuisce alla guarigione delle distrofie cutanee e sottocutanee dovute alla stasi. Inoltre la componente solfata delle nostre acque (acque solfate e solfuree), contribuisce a svolgere un'importante azione antinfiammatoria tipica dello zolfo e dei suoi derivati. Inoltre queste acque aumentano il tasso circolante di β endorfine e delle encefaline. Le caratteristiche crenoterapiche delle nostre acque, comuni ad altre fonti, ma singolari nella loro miscela chimica, svolgono ancora un'importante azione sull'asse ipotalamo-ipofiso-surrenale, con indizione alla produzione di cortisolo, di ACTH, FSH, LH e di ormone natruretico.

I meccanismo d'azione delle acque termali sono da leggere in relazione a diversi ambiti metabolici. Primo è quello ormonale, poi quello relativo ai processi biochimici legati all'infiammazione, all'equilibrio immunitario, alla genesi e percezione del dolore. Non trascurabili sono gli effetti sulla cenestesi, sul metabolismo glicidico, lipidico, protidico e idroelettrico.

Queste azioni si possono tradurre in un'azione benefica sul metabolismo cartilagineo e legamentoso grazie ad un effetto anti-jaluronidasico, l'enzima preposto al catabolismo del collagene e dell'acido jaluronico. Studi specifici sottolineano di queste acque l'azione sul metabolismo del condroitinsolfato primo e importante componente della matrice cartilaginea.

L'incremento della sudorazione agisce ancora sugli equilibri elettrolitici, sui processi neuroendocrini e sul decremento dei livelli sierici di alcune citochine legate ai processi infiammatori, quali le interleuchine, il TNF α , la PGE2, la LTB4. E' dimostrato inoltre l'incremento dell'IGF1 e di sostanze antiossidanti.

Le azioni quindi sull'organismo umano possono essere sintetizzate in:

- effetto antalgico
- effetto antinfiammatorio
- effetto miorelassante
- effetti sul ricambio intermedio
- effetti di protezione cartilaginea
- effetti sulla cenestesi generale.

AEROSOL

Le acque minerali, sottoposte al passaggio in appositi sistemi di compressione meccanica e successivo rilascio, si utilizzano in medicina termale nella forma di aerosol. Le particelle d'acqua vengono ridotte a frazioni di diametro di circa 3 micron e grazie a queste ridotte dimensioni si riesce a portare il mezzo idrico sospeso in quello aereo, fino alle più piccole diramazioni dell'albero respiratorio.

Si utilizzano per le patologie dell'apparato respiratorio due forme fondamentali di applicazione: le inalazioni e le nebulizzazioni. Con l'inalazione il paziente viene posto di fronte alla fonte da dove viene erogato il soffio di acqua termale e aria. La respirazione costante attraverso il naso e la bocca è il mezzo meccanico attraverso il quale portare le sostanze in sospensione nelle aree anatomiche interessate dalla patologia in esame. Diversa è la nebulizzazione, dove la miscela aria e acqua viene rilasciata in un ambiente. Qui la nebbia prodotta va a saturare lo spazio dove sono seduti i pazienti.

Irrigazioni nasali - L'acqua termale viene fatta fluire a temperatura costante e controllata attraverso le cavità nasali a seconda dell'indicazione clinica.

Irrigazioni vaginali - La tecnica di utilizzo è simile a quella nasale e corrisponde ad una lavanda ginecologica.



Fontana d'acqua calda nel cortile interno.



Panoramica da E veduta sulla ricollocazione esterna di manufatti, vasche, etc.

Irrigazioni intestinali - La tecnica può variare a seconda delle indicazioni e del sistema di irrigazione, attraverso il quale viene introdotta l'acqua con catetere attraverso l'orifizio anale.

LA CRISI TERMALE

Viene definita crisi termale quella transitoria e benigna reazione alla somministrazione del mezzo idrico, che si manifesta in genere tra il 4° e il 6° giorno di cura. I sintomi risultano generici e raramente significativi. Si riscontrano di frequente, astenia, lievi rialzi febbrili, malessere, stipsi o diarrea, raramente ipotensione. A volte si associano alterazioni bioumorali, quali il rialzo della VES, alterazioni dell'emocromo con leucopenia e talvolta aumento dell'uricemia. Questi sintomi di ordine generale costituiscono la vera reazione termale che è transitoria, a risoluzione spontanea e non duratura.

In alcuni casi si potrà avere una reazione tipica dell'intolleranza specifica o aspecifica alla cura termale. Rare sono le reazioni di intolleranza specifica, ossia cutanee o vasomotorie. Mentre le reazioni aspecifiche si possono osservare nei casi di neoplasia maligna nascosta, silente e non ancora manifesta. In tal caso l'accentuazione e la persistenza dei sintomi della reazione termale dovranno orientare il sanitario e il paziente verso un approfondimento clinico e diagnostico, orientando la diagnosi a organi e sistemi specifici. Si sospenderà il trattamento termale. In medicina la reazione e la crisi termale (2) non ha alcuna importanza ai fini dei risultati intermedi e a distanza. La crisi termale sarebbe da riportare ad un blando shock il cui trattamento è sintomatico e la cui causa non ancora ben chiarita sarebbe da ascrivere alla liberazione di proteine endogene.

LE CURE TERMALI IN ASSOCIAZIONE ALLA FISIOTERAPIA

Il mondo della riabilitazione trova grandi spazi nella disciplina termale. E il termalismo vede nella fisioterapia un mezzo valido e quasi imprescindibile per poter potenziare le azioni benefiche delle cure stesse. Le sinergie che si ottengono dalla integrazione delle due cure ha fatto sì che nel corso degli anni non si potesse avere un trattamento idoneo se non associando le due metodiche di trattamento. In quest'ottica il medico di medicina termale e il medico fisiatra lavorano assieme per poter offrire al paziente portatore soprattutto di patologia cronica, un valido strumento di cura. La riabilitazione interviene nel sistema di cure termali, attraverso due importanti strategie: la rieducazione funzionale e la terapia fisica.

Per rieducazione funzionale in ambiente termale si intendono tutte le metodiche riabilitative che prevedono l'intervento dell'esercizio fisico attivo, passivo e assistito, individuale (singolo) e di gruppo (omogeneo per patologia o anche disomogeneo ma coerente nelle finalità). Il mezzo idrico consente inoltre di agire in maniera più incisiva nei programmi di rieducazione funzionale propriocettivi, nel training del passo (percorso vascolare semplice e con idromassaggio) e nella mobilizzazione. E' la spinta idrostatica dell'acqua, la sua temperatura, il contenuto minerale e l'azione dell'aria immessa nel sistema, che forniscono al corpo un supporto meccanico (idrodinamico) che facilita l'esecuzione dell'esercizio e agevola il raggiungimento del fine riabilitativo stabilito in maniera preliminare nel progetto rieducativo stesso. Fornire al segmento articolare un ambiente idrico termale vuol dire anche aggiungere agli effetti benefici dell'acqua e dei suoi contenuti minerali, l'azione lenitiva sul dolore, sulla flogosi, sull'edema, sul trofismo muscolare e sul tono muscolare. Completano il trattamento in acqua termale, lo integrano e lo sinergizzano le cure riabilitative effettuate con laser, ultrasuono, elettroterapia (antalgica, muscolante, decontratturante e antinfiammatoria), magnetoterapia. Queste applicazioni che fanno parte della terapia fisica e sotto il profilo riabilitativo appaiono anche accreditate a livello nazionale offrono spunti di cura vari e personalizzabili a seconda dell'indicazione specialistica. Infine la fisioterapia associata alla balneoterapia termale, trova nel massaggio un suo punto di forza. La massoterapia che può precedere o essere secondaria alla balneoterapia è anch'essa ricca di varianti e di forme applicative, che vanno dal massaggio semplice a quello globale, dal riflessogeno, all'ayurvedico. Tutte metodiche che hanno la funzione di rilassare il muscolo striato, di ridurre il dolore e di completare la cura.

LE MALATTIE CHE SI POSSONO CURARE CON LE CURE TERMALI

Malattie reumatiche, ortopediche e traumatologiche

Il nostro Sistema Sanitario Nazionale (SSN) autorizza le cure termali in tutte le forme anatomiche di osteoartrosi, nelle malattie reumatiche degenerative e nei reumatismi extrarticolari.

La balneoterapia termale è certamente la cura migliore, la più efficace e duratura che possa fornire lo stabilimento di Monfalcone.

L'artrosi primaria (osteoartrosi primaria) è la forma di affezione reumatica più diffusa e più debilitante nell'uomo. E' spesso il dolore il sintomo prevalente al quale fa seguito spessissimo la contrattura muscolare, l'interessamento radicolare (complicanza neurologica), quello mielico e il coinvolgimento capsulo-mio ligamentoso. Il trattamento con le acque fornisce lo strumento migliore di cura, con risultati di cura soddisfacenti e duraturi. Risultati non soddisfacenti possono aversi in quei casi in cui coesiste al problema osteoarticolare, il sintomo di dolore irradiato di forte intensità e la discopatia in fase sintomatica. Nei casi di artrosi secondaria (osteoartrosi secondaria) si dovrà tener conto delle cause che hanno generato la patologia artrosica condrale, ossea e capsulo ligamentosa. Sarà necessario quindi inquadrare nel

paziente affetto da artrosi secondaria il *primum movens* e le concause all'artrosi. Fondamentale quindi lo studio anamnestico, volto ad acquisire dati clinici sull'eziopatogenesi della noxa reumatica. L'obesità, gli esiti di traumi ossei, ligamentosi, tendinei (operai o non), le eterometrie degli arti inferiori, le scoliosi, le alterate e accentuate cifosi dorsali, le alterate e accentuate lordosi, gli esiti traumatici maggiori del rachide, delle grandi e piccole articolazioni, gli esiti di micro o macrotraumi lavorativi, ludici e sportivi, le eccessive tensioni muscolari, psicogene e/o iatrogene. Possono concorrere alla formazione di lesioni artrosiche secondarie, i grandi interventi chirurgici addominali e toracici. In tutte queste forme la balneoterapia termale è il presidio terapeutico migliore e ciò trova conferma (3). In queste forme secondarie laddove è possibile bisogna indirizzare la cura anche a quelle patologie che sono state la causa della malattia reumatica. I risultati migliori ottenuti a fine cura oppure a sei mesi dalla loro fine, sono stati più evidenti in quei pazienti che si erano sottoposti a cura termale negli anni precedenti e ad almeno due cicli in un anno. Risultati sensibilmente buoni sono stati riscontrati anche nei pazienti affetti da reumatismi extrarticolari. Ed in particolare nelle forme fibromialgiche dove la componente muscolare è preponderante e domina il quadro sintomatologico. In queste forme i benefici della balneoterapia, riferiti dai pazienti e oggettivati nell'incremento articolare, sembra, siano da ascrivere all'influenza sull'asse ipotalamo-ipofisario. Nei reumatismi extrarticolari è importante conservare l'elasticità muscolo tendinea attraverso la riduzione delle contratture (tensioni muscolari secondarie), migliorare la funzione articolare su tutto il range articolare, ridurre la componente dolorosa che spesso è la causa primaria della disfunzione e a queste finalità appare appropriata la somministrazione della balneoterapia associata alla rieducazione motoria e là dove occorre alla terapia fisica. Nelle osteopenie la balneoterapia risponde alle esigenze del malato che deve riuscire a ridurre la componente dolore e nel contempo deve sviluppare potenza muscolare ma senza eccessive sollecitazioni meccaniche. Così nelle osteoporosi dove la conservazione di una buona funzione articolare è pregiudiziale per limitare il disagio motorio, la limitazione delle funzioni della vita di relazione. Da studi effettuati, la balneoterapia termale non presenta controindicazioni alla cura termale e non ne aggrava l'evoluzione.

Le patologie delle vie respiratorie

Le malattie delle vie respiratorie, trovano nelle cute con acque termali un valido aiuto. Le affezioni e le malattie respiratorie che maggiormente si giovano delle cure termali con le nostre acque sono le sinusiti croniche, le bronchiti croniche semplici e anche accompagnate da componente ostruttiva catarrale e flogistica. Non possono essere trattate le forme asmatiche, le forme enfisematose e le malattie respiratorie complicate da cuor polmonare cronico. Le nostre acque minerali opportunamente veicolate da idonee apparecchiature di aerosol e nebulizzazione svolgono funzioni curative efficaci, proprio grazie alla componente solfurea e salso carbonatica tipica della fonte. Molto importante l'associazione all'esercizio respiratorio del rachide in toto e nello specifico del segmento dorso cervicale e toracico. Il miglioramento dei sintomi si registra già dalle prime sedute, con riduzione dello stimolo alla tosse, miglioramento dell'espettorazione, riduzione della febbre (qualora si registri), riduzione della disфонia e del dolore alla parete toracica. I benefici del trattamento si riscontrano anche a distanza di tempo e si possono identificare sia in modo diretto sul paziente che indirettamente, nella valutazione degli indici di ospedalizzazione e ricovero, nel consumo di farmaci, nella spesa devoluta al controllo strumentale. Anche il paramento assenza da luogo di lavoro è considerato parametro di efficacia della cura e questo risulta minore in quei soggetti che si sottopongono regolarmente alla cura termale. I meccanismi chimico fisici attraverso i quali si realizzano questi miglioramenti devono essere ricondotti alla specificità del contenuto elettrochimico delle acque, alla loro temperatura. I risultati migliori si evidenziano maggiormente e relativamente ai parametri reologici della secrezione. Importante è l'attività mucolitica per effetto della rottura dei ponti



disoluro delle mucine bronchiali. Grazie alle acque termali si ha inoltre una maggiore fluidificazione del muco bronchiale e una riduzione dell'adesione al lume bronchiale e questo per effetto di una idratazione del secreto. Si è osservato inoltre un incremento di produzione di lattoferrina, transferrina e lisozima e ciò determina assieme ad un incremento delle IgAs, nel secreto bronchiale, un aumento delle difese contro le aggressioni batteriche (azione battericida e batteriostatica). La crenoterapia inalatoria agisce in senso positivo sull'albero bronchiale, incrementando la quantità di surfactante per effetto su fosfolipidi di membrana cellulare. La crenoterapia inalatoria, promuove inoltre l'inibizione, produzione e rilascio di IL2, aumenta il numero di macrofagi e riduce il numero dei linfociti T e degli eosinofili presenti costantemente nei processi infiammatori. Questi effetti sulla popolazione cellulare favorisce il ripristino del ritmo dell'escalatore ciliare, deputato alla detersione delle vie aeree.

Le patologie otorinolaringoiatriche

L'azione delle acque termali di Monfalcone sono indicate nelle patologie dell'apparato respiratorio alto, grazie, come nei processi patologici prima descritti, all'azione di transmetilazione ossidativa. Particolari vantaggi si hanno nelle riniti vasomotorie, nelle faringo laringiti croniche, nelle sinusiti croniche, nelle stenosi tubariche, nelle otiti croniche catarrali e purulente (tranne nelle forme colesteomatose). Le microparticelle nebulizzate giungono attraverso una nebbia finissima al sistema respiratorio alto e al contiguo apparato uditivo connesso attraverso il faringe. Non a caso tali cure vengono comunemente indicate per le affezioni del complesso anatomico-funzionale dell'orecchio-naso-gola. Le applicazioni possono essere realizzate grazie alla nebulizzazione, all'aerosol, all'insufflazione tubariche, docce locali, irrigazioni. Le acque termali della fonte di Monfalcone rientrano per contenuto minerale disciolto in quel gruppo di acque (solfuree, salse, bicarbonate e solfate) che trovano indicazione proprio nelle forme croniche e recidivanti di questi apparati. L'azione di queste acque si esplica maggiormente sul sistema di trasporto del muco nasale, aumenta le resistenze della mucosa, induce incremento delle IgAs, segno, questo che i contenuti minerali di queste acque svolgono un'azione di immunostimolazione. Studi specifici hanno dimostrato che l'utilizzo di queste acque determina un decremento della popolazione cellulare tipica dell'infiammazione per effetto di una inibizione sulle IL2 e sulla produzione dei linfociti T. Ciò spesso si associa ad una evidente riduzione numerica della popolazione cellulare eosinofila che è indice di flogosi generica e specifica nelle forme allergiche e iperergiche della mucosa stessa. L'associazione con terapia farmacologica potenzia l'effetto delle acque termali che stimolano i processi di detersione delle mucose e migliorano la qualità e la quantità della secrezione mucipara.

Le patologie del sistema vascolare

Sono i postumi di flebopatie croniche che si giovano maggiormente della cura con queste acque termali, grazie alla loro somministrazione attraverso l'idromassaggio, il percorso vascolare idrico e la balneoterapia in senso lato o associata a esercizio specifico (rieducazione motoria individuale e/o segmentale semplice). Particolarmente efficace la deambulazione sostenuta (corrimano) o libera in percorsi a profondità variabile con associati getti laterali a varia altezza. Le acque salse hanno particolare indicazioni nel favorire il microcircolo arterioso e venulare e nel ridurre la permeabilità capillare. L'azione antiedemigena si esplica maggiormente in quelle acque a componente solfurea e salsa e grazie all'effetto meccanico e alle forze idrodinamiche si possono ottenere buoni risultati anche nelle distrofie cutanee e sottocutanee di chiara natura vascolare, nelle lipodistrofie, nelle angiodermiti. Riducendosi l'edema e l'infiammazione si ottiene anche una buona risposta al dolore locale, un miglioramento del trofismo locale e una riduzione, qualora siano concomitanti, della sindrome crampiforme legata proprio al disturbo vascolare. La terapia è controindicata nelle tromboflebiti in atto o nei primi 12 mesi dall'evento acuto. Vanno anche escluse dalle cure le malformazioni congenite del sistema venoso e le lesioni di continuo della cute con ulcere franche.

Le patologie dermatologiche

Alcune delle patologie dermatologiche più diffuse oggi, di difficile risoluzione e con maggiori difficoltà di cura, trovano nella crenoterapia una vasta bibliografia che attesta da più parti l'efficacia del trattamento sul breve e lungo periodo. Le cure termali si sono dimostrate, infatti efficaci nella cura della psoriasi, eccetto la forma pustolosa e eritrodermica. Utili inoltre nell'eczema e nella dermatite atopica con eccezione della forma acuta vescicolare e essudativa. Anche la dermatite seborroica ricorrente trova rimedio nella crenoterapia con risultati incoraggianti.

L'utilizzo di queste acque si basa essenzialmente sulla balneoterapia e sulla doccia dove, per contatto e azione detergente meccanica il contenuto solfure e la temperatura stessa, svolgono un'azione eutrofizzante sui tessuti esposti, un'azione cheratoplastica e un'azione antisettica con incremento diretto delle difese immunitarie. Questi risultati si ottengono anche per effetto di un decremento del ph locale che per la presenza dello ione carbonato si attesta su valori di acidità. Gli effetti che si ottengono a livello clinico e sintomatologico soggettivo sono la riduzione del prurito, la riduzione della squamatura cutanea, con conseguente riduzione e contenimento del bruciore e anche del dolore. Questi risultati si ottengono in particolare nelle psoriasi dove il miglioramento estetico e quindi oggettivo della cute appare evidente già dalle prime applicazioni con ridotta squamatura. Negli eczemi invece i miglioramenti appaiono più evidenti per la riduzione dell'eritema, della vescicolazione e della xerosi. I risultati migliori si ottengono in quei soggetti che si sottopongono a più cure durante l'anno e sono più persistenti in quelle affezioni trattate ogni anno. Vanno escluse le forme dermatologiche con lesioni cutanee infette.

Le patologie ginecologiche

Grazie all'utilizzo della balneoterapia e dell'irrigazione vaginale a temperatura 36° e con bassa pressione, è possibile trattare tutte le forme di vaginiti croniche e distrofiche con leucorrea persistente. E' possibile inoltre trattare le forme di sclerosi dei tessuti del pavimento pelvico siano esse secondarie a intervento chirurgico che involutive. Le acque termali solfuree della fonte di Monfalcone sono indicate proprio per quegli aspetti eutrofizzanti la mucosa, per migliorare il ph locale, nel determinare una sedazione dei sintomi compreso l'edema. Inoltre agiscono migliorando la risposta antinfiammatoria per azione diretta sull'inibizione delle IL2. Sono controindicate nelle forme acute, nella gravidanza extrauterina, negli ultimi mesi di gestazione. A volte si possono verificare riacutizzazioni dei processi flogistici e in tal caso le cure vanno sospese.

Le patologie urologiche

Grazie all'utilizzo della riabilitazione neuromotoria e dell'esercizio in acqua assistito e attivo, si possono realizzare programmi riabilitativi in campo urologico e nello specifico per quelle patologie disfunzionali della vescica. Dati significativi, in campo clinico documentano un sensibile miglioramento della funzione detrusoria e contenitiva sia in urologia maschile che femminile. La riabilitazione interviene quindi nel prendere coscienza e migliorare la "sensibilità" dell'area perineale, correggere una eventuale alterazione della postura della colonna lombosacrale e del bacino, migliorare il ciclo continenza-minzione, tonificare la muscolatura del pavimento pelvico, impedire la fuoriuscita di urina durante lo sforzo. La nostra struttura può soddisfare quelle richieste di utenti affetti da incontinenza vescicale da cause neurologiche, da stress o da sforzo.

Le controindicazioni e gli effetti indesiderati

La controindicazione primaria alla balneoterapia è l'idrofobia, la claustrofobia. Posto che non esistono controindicazioni vere all'utilizzo delle acque termali, bisogna in questo paragrafo sottolineare l'importanza di rispettare i tempi e le modalità di applicazione e somministrazione della cura. Gli effetti indesiderati possono quindi comparire in relazione a eccessivo utilizzo delle acque (tempi d'impiego). Sintomi vagali e ipotensivi si possono anche osservare in relazione alle temperature non idonee o mal sopportate.

La balneoterapia è contrindicata in tutte le malattie sistemiche (alterazioni psichiatriche severe, alcolismo, epilessia, alterazioni del ritmo cardiaco, condizioni di immunodeficienza, condizioni di ipersensibilità ad alcuni minerali). E' inoltre controindicata in alcune malattie dermatologiche quali il lupus eritematoso sistemico, i tumori cutanei, le infezioni cutanee virali, micotiche, batteriche, nelle vene varicose, nelle ulcere o ferite non ancora guarite, dermatiti in fase acuta. In quelle patologie nelle quali esistono disturbi vascolari venosi recenti e pregressi legati alla tromboembolia venosa. (1)

CONCLUSIONI

Non sono stati ancora ben chiariti gli aspetti intrinseci attraverso i quali le cure termali possono migliorare lo stato di benessere e di salute, pertanto i principali meccanismi d'azione sono da rapportare alle specificità chimico-fisiche del mezzo idrico che attraverso l'adeguata temperatura e la somministrazione (idromassaggio), vanno a regolare la risposta termergica, vasomotoria, secretoria, detergente, disinfettante, analgesica, immunitaria e trofica. Nello specifico, la balneoterapia termale promuove sull'organismo umano un'azione termergica, una vasodilatazione, un'iperemia con aumento della pressione intracapillare e della velocità di circolo. Tutto ciò si realizza grazie alla produzione e liberazione di sostanze vasoattive. Su queste sostanze si studia da molti anni nel tentativo di approfondire al meglio il meccanismo d'azione. La terapia termigenica (cioè generatrice di calore) produce l'attivazione della fosfolipasi A2, che a sua volta induce la trasformazione dell'acido arachidonico. Questo passaggio fa chiaramente comprendere come lo stesso calore espresso e generato in maniera idonea, graduale e ripetuta, possa agire sulla produzione delle prostaglandine che sono alla base dei processi infiammatori, legati strettamente alla produzione del cortisolo endogeno (4). Studi più recenti hanno dimostrato come la balneoterapia e più in generale la cura termale, possa determinare sull'organismo umano e animale una buona risposta antinfiammatoria e immunomodulante, grazie alla liberazione delle citochine e alla modulazione dei recettori specifici (5, 6).

BIBLIOGRAFIA

- 1) AGOSTINI G., FLORI M.L., ANDREASSI L., 1998: *Come, quando e perché prescrivere un trattamento cosmetico*, *Cosmetic news* 1998, 122: 335-336.
- 2) FRAIOLI A., 2004: *Trattato italiano di medicina interna*, Teodori, La medicina interna e il termalismo. SEU, Roma, 2004
- 3 O.c. In nota 2 e pag. successive
- 4) AGOSTINI G., FLORI M.L., L. ANDREASSI L., 1998, op. cit.
- 5) SHANI J., SEIDEL V., HRISTAKIEVA E., STANIMIROVIC A., BURDO A., HARARI M., 1997: *Indications, contraindications and possible side-effects of climatotherapy at the dead sea*, *Int J. Dermatol.*, 1997; 36: 481-492.
- 6) VALITUTTI S., COSTELLINO F., MUSIANI P., 1990: *Effect of sulphureous therma water on T lymphocytes proliferative response*, *Ann Allergy* 1990, 65: 463-468.

Allegato A

LA NORMATIVA SANITARIA

ELENCO DELLE PATOLOGIE CHE POSSONO TROVARE REALE BENEFICIO DALLE CURE TERMALI VALIDO FINO AL 31 DICEMBRE 2005 (D.M. Sanità 22 marzo 2001) PROROGATO AL 31 DICEMBRE 2007 (D.M. Salute 14 dicembre 2006)

MALATTIE REUMATICHE:

- osteoartrosi ed altre forme degenerative
- reumatismi extra articolari

MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE:

- sindromi rinosinusitiche - bronchiali croniche
- bronchiti croniche semplici o accompagnate a componente ostruttiva (con esclusione dell'asma e dell'enfisema avanzato, complicato da insufficienza respiratoria grave o da cuore polmonare cronico) BPCO semplice e complicata non in fase acuta

MALATTIE DERMATOLOGICHE:

- psoriasi (esclusa la forma pustolosa, eritrodermica);
- eczema e dermatite atopica (escluse le forme acute vescicolari ed essudative);
- dermatite seborroica ricorrente.

MALATTIE GINECOLOGICHE

- sclerosi dolorosa del connettivo pelvico di natura cicatriziale e involutiva
- leucorrea persistente da vaginiti croniche aspecifiche o distrofiche

MALATTIE O.R.L.

- rinopatia vasomotoria
- faringolaringiti croniche
- sinusiti croniche
- stenosi tubariche
- otiti catarrali croniche
- otiti croniche purulente non colesteatomatose

MALATTIE VASCOLARI:

- postumi di flebopatie di tipo cronico

NOTA BENE: per evitare inconvenienti e disagi è necessario che il Medico prescrittore, nell'indicare la diagnosi richiesta per le cure termali, si attenga letteralmente, negli esatti termini in cui sono formulate, alle precise voci diagnostiche sopra riportate, in quanto formalmente stabilite dal Consiglio Superiore di Sanità.

Allegato B

PRESTAZIONI

Elenco delle prestazioni riabilitative, eseguite e seguite da Terapisti della Riabilitazione, nello Stabilimento Termale:

Valutazione Fisioterapica
Chinesiterapia e posturologia
Terapie manuali di mobilizzazione - manipolazione
Terapie miofasciali e neuromuscolari
Rieducazione neuromotoria semplice e complessa
Rieducazione respiratoria
Rieducazione cardiologica
Rieducazione viscerale
Rieducazione motoria in acqua singola e di gruppo
Educazione e rieducazione psicomotoria
Ginnastica vascolare
Rieducazione motoria segmentale
Rieducazione motoria in gruppo e singola
Rieducazione motoria del rachide individuale e di gruppo
Rieducazione posturale secondo Souchard individuale
Rieducazione motoria secondo Pilates in gruppo e singola
Massoterapia distrettuale
Massoterapia generale
Massoterapia riflessogena
Massoterapia connettivale
Linfodrenaggio manuale
Elettroterapia analgesica (ionoforesi, tens, galvanica, diadinamica, interferenziali)
Elettroterapia stimolante (esponenziale o faradica)
Ultrasuonoterapia fissa e in acqua
Laserterapia
Magnetoterapia
Tecarterapia

Capitolo delle prestazioni di idroterapia

In piscina A

Ciclo completo di trattamento idroterapico (cascata cervicale e dorso lombare, passaggio alla poltrona con idromasso e effervescenze, passaggio alla chaise longue con idromasso)

In piscina B

Esercizio collettivo in acqua

Acqua Pilates

Rieducazione motoria semplice e complessa in acqua

Ginnastica vascolare

Trattamenti accessori

Valutazione protesica ed ortesica

Confezionamento ortesi

Bendaggio funzionale

Bendaggio ossido di zinco

Tepping semplice e complesso

Allegato C

LE ACQUE CURATIVE DELLE TERME ROMANE DI MONFALCONE IERI ED OGGI

Le acque delle Terme Romane di Monfalcone vantano una storia millenaria; di esse si hanno notizie già dai tempi di Plinio il Vecchio che per primo ha descritto le fonti ma molto probabilmente l'insediamento potrebbe essere molto anteriore;

l'ubicazione di allora era molto particolare: due isolette di natura carsica dell'alto Adriatico, le "Insulae Clarae" con le evidenti e sostanziali differenze dell'andamento della costa rispetto all'attuale, poste nelle vicinanze della foce del fiume Timavo; sulle due isole erano presenti 2 ville lacustro-rurali: una con le terme e l'altra verosimilmente posta più ad est e scavata negli anni '70 e che ha rivelato la presenza di una barca lignea adagiata sul fondo fangoso ed attualmente conservata al Museo di Aquileia ;

altre ville costeggiano il litorale di allora: via delle Mandrie, via Colombo con alle spalle la via Romana che raggiungeva la mansio di san Giovanni in Tuba, mentre all'interno la villa di Ronchi e quella della Marcorina giusto per citarne alcune;

solo una però possiede le fonti e dal primitivo insediamento- poiché siamo nel Lacus Timavi -successivamente si sono sviluppati gli impianti termali romani che hanno legato la loro esistenza e la loro fama alle proprietà benefiche delle acque in virtù anche della vicinanza con la città di Aquileia e con l'afflusso di persone che arrivavano ai bagni per ottenere benefici;

durante gli scavi archeologici sono stati repertati oggetti ex-voto di epoca romana che possono attestare che le proprietà curative delle acque erano già ben conosciute da tempo ed avevano raggiunto una certa notorietà considerando anche il tipo di localizzazione;

si narra che persino l'imperatrice Livia, moglie di Augusto, venisse in queste Terme per sottoporsi alle cure con le acque;

è suggestivo osservare la Tabula Peutingeriana con la presenza di Aquileia, del sito delle Terme presso la Fons Timavi e di Ravenna; la tavola deve essere del IV°- V° secolo in quanto nel 452 Aquileia è stata distrutta dagli unni e così verosimilmente le terme di Monfalcone;

dallo splendore dei fasti imperiali si arriva a circa 10 secoli di oblio e di abbandono sin quando il Podestà Veneto di Monfalcone tale Pietro Nani non riscopre le terme o meglio le rovine e dà disposizione di costruire una vasca per la cittadinanza; l'evento è commemorato da una stele lapidea che è conservata al Palazzetto Veneto a Monfalcone;

da questo momento avviene la prima rinascita le terme seppur con alterne vicende poiché queste terre che si chiamano Bisiacaria da “bis-aquae” tra le 2 acque – i 2 fiumi il Timavo e l’Isonzo o Lisonzo come attestano antiche cartografie - o da “bizijak” – fuggiasco in lingua slava- sono sottoposte ad invasioni, a scorribande di eserciti e pirati; il lago nel frattempo si è prosciugato ed ha dato origine ad una zona acquitrinosa-palustre il Desert probabilmente corrotto dalla grafia corsiva in Lisert;

dalla fine del 1700 e nell’800 le terme acquisiscono fama e solidità come attestano le numerose testimonianze scritte e gli ex-voto;

sono visitate da personaggi illustri quali l’arciduca d’Austria Giovanni d’Absburgo, il suo Augusto fratello l’imperatore Francesco I°, l’arciduca Ranieri vicerè del Lombardo-Veneto, la Principessa Elisa Bonaparte consorte del principe Felice Baciocchi;

le immagini che se ne ricavano sono di un stabilimento ameno, seppur situazione periferica, immerso nella vegetazione carsica sulla via per Trieste;

in questo periodo si iniziano a fare i primi lavori analitici dal punto di vista chimico-fisico e quindi relativi alle proprietà delle acque;

il primo lavoro è del 1748 e descrive a firma di Peter van Tellinghen i benefici derivati dalle cure con le acque termali; è del 1760 un opuscolo riguardante le acque termali dello Stato della Serenissima Repubblica di Venezia scritto da Domenico Vincenti, poi nel 1772 a firma Bartolomeo Patuna, protomedico a Gradisca e Krantz di Vienna, pubblicata dal succitato Wentelinger o vanTellinghen allievo del prof. Macoppe;

successivamente quello del 1801 eseguita da Gian Antonio Vidali farmacista per conto del Tribunale di Sanità delle Provincie Venete, a seguire i risultati medico-chimici del dott. Marco Franco medico nel 1804, poi nel 1856 le analisi a firma di Luigi Chiozza noto chimico ed ancora quelle del 1858 fatte da Carlo Hauer ed infine quelle del 1862 condotte da Giacomo Cenedella; nel 1880 viene pubblicato il libro “Le Terme Romane di Monfalcone” a cura di sir Richard Francis Burton, esploratore, geografo, scrittore e filosofo;

le prime relazioni mediche relative agli effetti conseguenti all’uso delle acque termali di Monfalcone sono del 1838 a firma Giuseppe Degrassi, medico direttore dello stabilimento;

esiste una tabella riassuntiva molto interessante redatta da Lorenzo Lorenzutti primario medico del Civico ospedale di Trieste e pubblicata ne “Delle fonti termali della nostra provincia” del 29 marzo 1878 che ci racconta le proprietà curative delle acque;

di pari passo viene stampato un rapporto compilato dal dottor Ferdinando Tamburlini nel 1874 sui primi trattamenti sperimentali eseguiti con i fanghi e successivamente sulle malattie curate nelle acque termali di Monfalcone negli anni 1877-78-79;

nel 1900 viene pubblicato un lavoro a firma Baldo e Morpurgo periti chimici dal Laboratorio Regionale del Controllo Chimico Austriaco in Trieste dal titolo “Notizie sui fanghi di Monfalcone”;

il momento culminante per le Terme di Monfalcone è a cavallo tra fine dell’800 e primi del ‘900;

le Terme raggiungono la loro massima estensione 4000 - 4500 mq lungo l’asse est –ovest; usufruiscono di un servizio di trasporto prima di carrozze a cavalli e poi di “omnibus” a motore che le collega con la città e la stazione della Ferrovia meridionale; e vi è notizia che anche gli animali usufruiscono delle cure termali utilizzando le acque reflue per uso umano ed in ispecial modo i cavalli che trainando le carrozzelle che transitano sull’unica strada la via Timavo, che porta a Trieste attraverso l’abitato di san Giovanni di Duino o san Giovanni in Tuba posto alla foce del Timavo;

gli eventi bellici del 1915-18 portano alla completa distruzione in più riprese, causata dalle artiglierie austriache, dello Stabilimento Termale e dei terreni circostanti che vengono ridotti ad uno spettrale paesaggio lunare con crateri, avallamenti e cumuli di terra causati dai bombardamenti;



solo dopo la seconda metà degli anni '30 viene effettuata una bonifica territoriale e ricostruito lo stabilimento che dal 1938-40 viene posto nuovamente in esercizio seppur ridimensionato come estensione raggiungendo circa i 1000 mq;

sono del 1939 le analisi chimico-fisiche delle terme romane di Monfalcone compiute da Bartolomeo Doro e che portano all'ottenimento da parte del Ministero delle Estrazioni Minerarie della concessione dell'utilizzo delle acque a scopo curativo;

i motivi bellici della seconda guerra mondiale interrompono le attività delle Terme che, fortunatamente, non vengono distrutte dai bombardamenti ma la ripresa delle attività curative non avviene poiché vengono utilizzate come ostello e rifugio per persone fuggiasche dai luoghi della guerra;

segue un periodo di abbandono, di distruzione delle strutture e di degrado dell'ambiente circostante con presenza di materiali inerti di vario genere per giungere ai giorni nostri con un ambizioso progetto di restauro e ripristino dello Stabilimento, ad una rivalutazione archeologica ed ad una riqualificazione del sito;

in questi anni molti studiosi si sono dedicati alle terme con lavori di geotermia e geologia e giusto per citare Petrini, Italiano, Ponton, Sleiko, Aviani, Zini, Cucchi, Cataldi, Della Vedova e tutti i Loro Collaboratori ma anche con lavori scientifici storico-antropologici ad esempio Pocar, Marcon, Domini, Del Bello, Langella, giusto per citarne alcuni;

questo Loro contributo ha permesso una maggiore visibilità delle terme ed il riconoscimento della loro esistenza, oltre che a provocare nei lettori interesse per gli argomenti e lo scaturire di questioni e domande talvolta irrisolte;

è curioso vedere come nell'arco di circa 2000 anni, facendo riferimento alle vicissitudini sopramenzionate, le proprietà curative delle acque sono rimaste pressoché inalterate né ha inciso l'inquinamento ambientale superficiale – oggetto di una importante bonifica strutturale – sulle caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua che sgorga dalla fonte;

infatti le molteplici, seriate campionature condotte sulle acque – e sui fanghi – e le loro analisi hanno dimostrato la qualità delle stesse e la conferma delle caratteristiche chimico-fisiche ed alla luce di tali risultati si è potuto ottenere l'autorizzazione all'esercizio per le cure da parte dell'ASS isontina;

Terme romane è l'unica struttura geo-termale del Friuli Venezia Giulia riconosciuta ed iscritta a Federterme.

IL PERCHÉ DELLE ACQUE CURATIVE

Le loro caratteristiche sono uniche in quanto studi radio-isotopici condotti da eminenti geologi, hanno potuto dimostrare l'antichità dell'origine delle stesse al periodo mesozoico;

il contenuto di sali e di idrogeno solforato le rendono particolari e si possono fregiare dell'appellativo di acque salso solfuree e solfato alcalino terrose;

la temperatura alla quale sgorgano è di 38-40°C e si avvicina moltissimo alla temperatura del corpo umano;

sono batteriologicamente pure ed il loro trattamento NON prevede l'uso della clorazione come negli impianti termali "normali" con acqua sanitaria ma sono in atto procedimenti chimico-fisici di debatterizzazione tramite miscela Ossigeno-Ozono e raggi UVA;

in questo modo le caratteristiche precipue e le capacità curative legate alla presenza di Sali e gas non vengono inficiate.

CHE COSA SI PUÒ CURARE CON QUESTE ACQUE:

I riferimenti legislativi sono decreti presidenziali e del consiglio dei ministri relativamente all'elenco delle patologie che possono trarre beneficio dalle cure termali e nella fattispecie presso lo Stabilimento - giusta anche la recente delibera regionale relativa all'accreditamento della Struttura e la recente convenzione col SSR/SSN - trovano giovamento le affezioni respiratorie con le cure inalatorie, le affezioni dermatologiche e le malattie artroreumatiche con i bagni terapeutici; particolare rilievo rivestono la riabilitazione e l'idro-fisio-chinesi terapia in piscina con acqua termale a 34°C poiché agli aspetti curativi e preventivi del movimento della riabilitazione vengono associate le proprietà curative dell'acqua termale della fonte.

IL FUTURO DI QUESTE ACQUE CURATIVE:

Che cosa ci si aspetta? semplicemente che queste rinате Terme, come il mito dell'araba fenice - rinata dalle proprie ceneri, non vengano abbandonate ma che il loro futuro ed il loro destino venga espanso;

i progetti sono ambiziosi e sono di natura scientifica e culturale comprendendo studi di geo-termia ed idrologia medica ma anche di storia della Medicina e soprattutto di progettualità costruttive importanti volte a potenziare i servizi offerti alla popolazione per il suo benessere psico-fisico quindi:

- utilizzando le proprietà curative delle acque
- potenziamento della balneoterapia
- potenziamento della aerosol terapia
- potenziamento della fisiochinesi terapia ed attività motoria in acqua termale
- creazione del percorso e della filiera per la Fango-terapia
- creazione di vasche e piscine di più ampia capienza sia esterne che interne con acqua termale a 36°-38°C
- creazione di sauna secca, umida, bagno turco termale, grotta del sale con acqua termale, grotta umida ricostruita come una grotta romana con laterizi
- parco elioterapico con annessa piscina con acqua termale a 30°C
- stazione psammoterapica con percorso sabbia - acqua termale
- percorso tipo Kneipp associato ad un percorso cammino riabilitativo in una pineta e magari perché no l'imbottigliamento e la commercializzazione delle acque.

C. Lauteri - Direttore Sanitario delle Terme Romane di Monfalcone